



FRANCESCO GRANACCI A MONTEMURLO
Cinque secoli dalla Committenza
1522-2022

Una mostra per ricordare i Cinquecento anni della *Sacra Conversazione*, dipinto su tavola di Francesco Granacci, conservata nella Pieve di San Giovanni Decollato.

La presenza a Montemurlo di questa opera di straordinaria qualità pittorica e prestigiosa paternità, induce a considerare l'importanza storica nel tessuto sociale e civile di questa comunità. Qui, le antiche famiglie nobiliari hanno conteso nei secoli la posizione strategica dominante su tutta la piana che da Firenze arriva al Serravalle Pistoiese. Testimonianza degli antichi fasti è il cospicuo patrimonio artistico custodito sino ai nostri giorni nella Pieve.

Francesco Granacci formatosi alla bottega di Domenico Ghirlandaio condivide l'esperienza artistica giovanile con il grande Michelangelo, sodalizio artistico confermato dall'incarico avuto a Roma di trasferire i segni dei cartoni del Giudizio Universale sulla volta della Cappella Sistina di San Pietro.

Filippino Lippi, figlio di Fra Filippo, pratese di nascita, quando nel 1483-85 fu incaricato di riprendere la decorazione della Cappella Brancacci alla Chiesa del Carmine, interrotta da Masaccio, scelse il quindicenne Granacci come modello per la raffigurazione del figlio di Teofilo risorto.

Il percorso espositivo si propone di accompagnare i visitatori ad una ravvicinata osservazione e lettura didascalica del tema narrativo raffigurato dal Nostro.

L'impianto compositivo originario è stato smontato nelle sue parti avvalendosi della fotografia rielaborata graficamente, mettendo in evidenza le singole figure rappresentate e corredandole di schede iconografiche.

Buona visita.

La curatrice della mostra Cinzia Menichetti

VITA E ATTIVITÀ ARTISTICA DI FRANCESCO GRANACCI:

la bottega del Ghirlandaio, l'amicizia con Michelangelo, il Giardino di San Marco .

Francesco, secondogenito di tre figli maschi, nasce a Villamagna, nei pressi di Firenze nel **1469** e vive a Firenze in via Ghibellina. L'appartenenza a una famiglia di una certa agiatezza economica gli consente di dedicarsi all'arte con passione e di sostenere economicamente giovani artisti. Il Vasari scrive nelle Vite che il Granacci appare fra gli artisti scelti che andavano a esercitarsi alla cappella Brancacci al Carmine, studiando gli affreschi di Masaccio, insieme a Raffaello, ma anche ad Andrea del Sarto e al Rosso Fiorentino, contribuendo con quest'ultimi all'inizio della “maniera moderna” fiorentina.

Nel **1485** , **Filippino Lippi** riprende la decorazione della **Cappella Brancacci** interrotta da Masaccio e termina “l'Incompiuta” scena della *Resurrezione del figlio di Teofilo e San Pietro in Cattedra*. Sceglie come modello il **quindicenne Granacci**, che possiamo ammirare inginocchiato al centro del miracolo nelle sembianze del figlio risorto di Teofilo.

Dall'età ipotizzata fra gli **otto e i dodici anni** inizia a frequentare la bottega di **Domenico Ghirlandaio**, una fra le più rinomate nella Firenze del Quattrocento, dove gli artisti si confrontano, apprendono e partecipano insieme a opere collettive. E' il Granacci, amico di famiglia dei Buonarroti, che convince il padre di **Michelangelo**, che aveva altri progetti per il figlio, a introdurlo nella bottega del Ghirlandaio e a incoraggiarne la vocazione artistica.

L'amicizia fra Francesco e Michelangelo durerà tutta la vita ed è documentato che Granacci ha aiutato il Buonarroti a trasferire i segni dei cartoni sulla volta della **Cappella Sistina a Roma**: una collaborazione che testimonia come questi due artisti si considerassero a vicenda di pari bravura. Granacci frequenta anche la bottega di Baccio d'Agnolo, luogo d'avanguardia culturale dove si incontravano vari artisti come Antonio e Giuliano da Sangallo, Filippino Lippi, Benedetto da Maiano.

Lorenzo il Magnifico volle Francesco nel suo **Giardino di San Marco**, famoso per la raccolta di statuaria antica e dove si svolgevano varie attività culturali e si esercitavano, oltre a Michelangelo, introdotto anche qui dal Granacci, vari artisti fra cui Lorenzo di Credi e Andrea Sansovino, tanto per citarne alcuni. Qui il Granacci sviluppa una particolare abilità nell'allestimento di scenografie e apparati per feste medicee che si rifacevano alla classicità.

Granacci muore il **30 novembre 1543** a Firenze, dove è sepolto nella **chiesa di S. Ambrogio**. Le opere di Granacci, che sono soprattutto a soggetto sacro, si trovano al **Museo degli Uffizi** e alla **Galleria dell'Accademia di Firenze**, tanto per citare i più prestigiosi in Italia, ma anche in varie chiese, specie in Toscana, e residenze private.

All'estero troviamo il Granacci nei musei di Dublino, Berlino, Praga, Ginevra, Odessa, etc. ma anche fuori Europa a Honolulu, New York e Florida.



MONTEMURLO INTORNO AL 1520

Intorno al 1520 il borgo di Montemurlo si presenta presumibilmente come appare nell'affresco dello Stradano del 1490 dell'oratorio di S. Girolamo a Parugiano: un pittoresco borgo con molte case-torri, difeso da due cortine murarie e dominato dalla Rocca che si erge su un'alta piattaforma, da alcuni interpretato come un terzo giro di mura, con sulla sinistra una chiesa di probabile origine padronale.

Intorno al 1520 la Rocca di Montemurlo è abitata dalla famiglia Nerli che la terrà fino al 1818 per poi svenderla ai Gherardi in seguito ad un tracollo finanziario.

La Pieve è ancora provvista di abside ma senza il porticato, è governata dal pievano Giovanbattista di Francesco Pandolfini, il primo di una lunga serie espressi dalla famiglia Pandolfini patroni della Pieve dal 1482 al 1941.

Vi sono poi gli oratori delle Compagnie: di sicuro quello dell'Assunta, posto presso la porta della Pieve, ove in seguito troviamo quella del Corpus Domini dove siamo ora.

Troviamo poi la ex chiesa parrocchiale di S. Niccolò nel prato di Rocca che, a seguito della ristrutturazione del piviere nel 1492, è stata ridotta ad oratorio.

Presso la porta di Ripa, vi era poi l'oratorio di S. Lorenzo, già nell'alto Medioevo chiesa parrocchiale, sconsacrato nel 1492 e poi edificio affittato ai Nerli ed adibito a frantoio.

Sulla piazza affaccia anche la casa del Comune. Qui vi è la Sala del Consiglio, l'archivio ed una «stanza» ove dal 1501 un cappellano insegna agli scolari a «leggere e scrivere». Si tratta della prima scuola pubblica di Montemurlo istituita per volere del pievano Bartolomeo della Fonte. Probabilmente si affacciano sulla piazza e abbiamo motivo di credere che fossero ospitati nei tre edifici, posti a sinistra guardando la pieve, risparmiati dalla distruzione del 1537 perché appartenenti al Comune, alla Chiesa o ai Nerli. Probabilmente sono gli stessi che appaiono nella vedutina del borgo nella pala dell'Assunta dello Stradano, ove tutti gli altri edifici privati sono scomparsi.

Infine, per completare il quadro, a Firenze governa il cardinale Giulio di Giuliano de' Medici, futuro papa Clemente VII e a Roma è papa Giovanni de' Medici con il nome di Leone X.

Elio Lombardo